

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

G.G. con la posta
ABBONAMENTI:
Ordinario . . . L. 15
Sostenitore . . . 20
Estero . . . 30
c.c. postale N. 12229
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero cent. 50

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE "STUDIUM"

STVDIUM

RASSEGNA MENSILE DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI UNIVERSITARI

DI ATTUALITÀ E DI CULTURA

QUADERNI PROFESSIONALI

DI MORALITÀ PROFESSIONALE

LA CATTEDRA

COLLEZ. DI DOCUMENTI PONTIFICI

COLLEZIONE MISSIONARIA

DI CULTURA MISSIONARIA

Verso la Settimana di studio

La riunione del Consiglio Superiore, di cui vengono date qui accanto, per esteso, le deliberazioni, segna la ripresa delle attività in tutta la loro ampiezza. L'Anno Accademico si è iniziato: ci si apre innanzi il periodo più intenso della nostra attività e della nostra fatica.

I compagni che si sono riuniti a Roma per concretare le linee di lavoro dell'anno che si apre vi si sono accinti non senza trepidazione: se infatti un nuovo anno che si aggiunge ai molti passati importa nuove responsabilità, impone nuove realizzazioni, se, come deve continuare ad essere, vogliamo che ogni anno per la F.U.C.I. segni un ampio progresso, una chiarificazione e un arricchimento del comune patrimonio di idee e di esperienze; quest'anno particolarmente in cui la Patria è impegnata in eventi da cui dipendono il suo prestigio e il suo avvenire deve presentarsi a noi come ispirato e improntato da questo alto senso di responsabilità.

Nessuno più di noi, che quotidianamente ci sforziamo di capire appieno il valore della vita e la concepiamo generosamente come un alto dovere, deve sentire questa responsabilità: responsabilità verso Dio, verso la Patria, verso i compagni. I doveri dell'ora presente (costante preghiera, obbedienza illimitata alla voce della Patria, austerità di vita, preoccupazione di far giungere ai compagni e ai fratelli in genere la parola buona che incita al sacrificio e alla resistenza) vogliono essere presenti in noi in tutto il loro significato e il loro valore: è giunto infatti il momento in cui chi più ha ricevuto, più è tenuto a donare.

La prima manifestazione federale che ci attende e su cui il Consiglio Superiore ha fermato lungamente la sua attenzione è la Settimana di Studio (18-23 dicembre).

Da molti anni i Dirigenti e i fucini che nutrono più viva la preoccupazione di una piena intelligenza dell'opera educativa della F.U.C.I. convergono a Roma per esaminare, studiare e valutare, sotto la sapiente guida di Docenti, le linee fondamentali del programma del nuovo Anno Accademico.

È questa fatica particolarmente delicata e di incalcolabile portata per la efficacia di tutto il lavoro federale: chi ha la possibilità di avere una visione esatta delle realizzazioni della FUCI nel campo culturale dell'ultimo decennio, si persuade agevolmente che le giornate di Studio di dicembre non solo hanno sistemato in modo del tutto soddisfacente la impostazione delle varie iniziative, ma hanno anche enormemente facilitato l'attuazione di questo programma nelle Associazioni. Chè tale attuazione è indubbiamente ardua: l'oggetto di essa, infatti, investe nelle sue determinazioni quelli che sono i problemi più vivi e più travagliati del pensiero religioso e della morale: nella quale severa impostazione di metodo e di ricerca risiede però la ricchezza della F.U.C.I.; e la ragione del successo che essa ha avuto ed ha tra la gioventù studiosa che vuole che i suoi anni universitari siano veramente costruzione di una personalità scientifica in cosciente coerenza con la propria fede religiosa.

È perciò che affrontare insieme, sotto la guida di Maestri,

i capisaldi del nuovo programma, rendersi edotti della sua importanza nella visione cristiana della vita, farlo oggetto di meditazione e di discussione con gli Assistenti, gli amici; prendere accordi circa la sua più felice ed efficace attuazione, e tutto ciò inquadrare in un ambiente di una spiritualità robusta e ricca, armonizzata con cura a questo comune sforzo di penetrazione, non può non essere incomparabilmente fecondo.

Gli Uffici Centrali lavorano già attivamente per la preparazione di queste giornate: il Consiglio Superiore chiede ai Dirigenti la preparazione più attenta e più accurata ad esse e chiede insieme che spingano anche altri compagni, i migliori, a parteciparvi.

Giovanni Ambrosetti

La riunione del Consiglio Superiore

Domenica 10 corrente mese si è riunito a Roma in seduta ordinaria il Consiglio Superiore delle Associazioni Universitarie di A. C. Erano presenti: il Presidente Centrale Giovanni Ambrosetti, coi Consiglieri, la Presidente Centrale dott. Anna Martino con le Consiglieri, l'Assistente Centrale Mons. Guido Anichini, il Vice Assistente per gli Universitari Don Francesco Costa, il Vice Assistente per le Universitarie Don Emilio Gerano, il Segretario per l'Unione tra i laureati dott. Igino Righetti, il Segretario del Consiglio Superiore dott. Mario Cortellese.

Il Presidente Centrale, dopo brevi parole di saluto ai nuovi membri del Consiglio e al nuovo Condirettore di Azione Fucina dott. Mario Cortellese, dà inizio ai lavori.

Il C. S. passa quindi a esaminare e a discutere il programma 1935-36, dopo che per ogni singolo punto di esso il Presidente Centrale ha comunicato le osservazioni e le proposte presentate dai compagni nelle passate manifestazioni federali.

Attività spirituale

Quanto alle iniziative di competenza delle Associazioni, a proposito della S. Messa Universitaria, il C. S. fa voto che essa assuma un carattere sempre più decisamente universitario, in relazione sempre ai bisogni e alle situazioni locali; che la prima alla ripresa dell'Anno Accademico, assuma una particolare solennità: si chieda la celebrazione di essa agli Euc.mi Ordinari, si invitino i Docenti, e si svolga un'ampia propaganda fra i compagni universitari. Il C. S. fa pure voto che siano sempre più frequenti nelle Associazioni le altre pratiche di pietà come gli Esercizi Spirituali, i Ritiri minimi, le Ore di adorazione per tutti i soci, le Ore di adorazione per i membri della Presidenza, e che sia sempre più curata la Conferenza di San Vincenzo.

Attività Missionaria. — Quanto al programma della Giornata Missionaria, la cui data rimane fissata per il 25 gennaio, anniversario della Conversione di S. Paolo, il C. S. stabilisce che esso rimanga inalterato. Il C. S. si associa al Presidente Centrale nel rilevare l'assoluta necessità che i Dirigenti fin dalla Settimana di Studio facciano conoscere alla Presidenza Centrale in quale data dovrebbero organizzare la Giornata Missionaria e quale oratore desidererebbero.

Giornata Fucina. — Il tema offerto dalla Federazione alla comune meditazione dei compagni è il seguente: L'assistenza religiosa ai compagni non fucini. Il C. S. richiama l'attenzione dei Dirigenti sul significato della celebrazione di Tommaso d'Aquino e fa voto che essa assuma a solenne manifestazione della perennità e dell'attualità del tomismo.

Pasqua Universitaria. — Il C. S. rileva che questa manifestazione si può

DOVERI

Ci sono momenti nei quali la formazione religiosa degli individui e delle società esprime in maniera inequivocabile tutta la propria fecondità di opere.

Sono i momenti del sacrificio e della prova.

Oggi che questa nostra Italia, provata ma tenace e ferma, fa appello a tutte le sue energie, noi dobbiamo generosamente corrispondere ai nostri doveri.

Si impongono dei sacrifici: noi li compiremo serenamente.

Quali siano in concreto i nostri doveri è questione che viene poi: ci basti ora aver significato lo spirito col quale vanno compiuti.

(c.)

ormai ritenere felicemente provata nella sua impostazione; anche a proposito di essa rileva come sia assolutamente necessario che i Dirigenti nel caso che vogliono servirsi dell'opera del Centro, facciano conoscere alla Presidenza Centrale in sede di Settimana di Studio la data in cui desiderano tenerla e il Predicatore che desidererebbero.

Attività culturale

Istruzione religiosa. — Il Presidente Centrale pone in discussione la proposta avanzata anche nelle Giornate Organizzative di Roma di un — Concorso di religione per i fucini di tutta Italia —. Il Consiglio Superiore rileva l'opportunità e l'interesse dell'esperimento e discute su alcuni punti. Per il suo carattere tale iniziativa dovrà essere decisa dalla Assemblea Federale in sede di Settimana di Studio.

Il Consiglio Superiore fa voto che il Corso di Religione venga svolto durante l'intero Anno Accademico e sia fatto uso di testi o dispense.

Istruzione filosofica. — Il tema generale proposto quest'anno allo studio delle Associazioni è il seguente: I grandi problemi della filosofia cristiana. Le Associazioni potranno usufruire al riguardo degli schemi del Prof. Mazzantini, che usciranno per la prossima Settimana di Studio. Il Consiglio Superiore si pronuncia quindi per l'utilità di estendere il corso di filosofia da biennale a quadriennale e traccia all'uopo uno schema generale: questa proposta verrà sottoposta alla prossima Assemblea Federale.

Il Consiglio Superiore prende quindi atto della costituzione del Gruppo Filosofico la cui figura verrà pure determinata dalla prossima Assemblea Federale; il Consiglio Superiore si ferma a discutere quali potrebbero essere i punti intorno ai quali dovrebbe, per ora, orientarsi la sua azione.

Gruppi di Studio. — Il Presidente Centrale comunica al Consiglio Superiore i nomi dei Consultori per le Facoltà di Diritto, Lettere, Medicina, Scienze fisiche, che, dietro mandato dello stesso Consiglio data la mancanza del Congresso, ha scelto di concerto con la Presidente Centrale. Essi sono:

Diritto: Dott. Giulio Vismara (Milano) - Dott. Don Franco Costa (Genova) - Prof. Vincenzo Arcozzi-Masino (Torino).

Lettere: Sig. na Prof. Maria Pia Flick (Roma), Dott. Filippo Piemontese (Torino) - Prof. Fausto Montanari (Genova).

Medicina: Sig. na Valentina Bolteri (Napoli) - Dott. Luigi Chianca (Napoli) - Dott. Elio Borghese (Pavia).

Scienze fisiche: Sig. na Dott. Lella Platania (Catania) - Dott. Don Giuseppe Zanini (Milano) - Dott. Don Giuseppe Cavallieri (Genova).

Il Consiglio Superiore designa anche i nomi dei Consultori delle al-

tre Facoltà, l'opera dei quali vuole essere svolta particolarmente per il Congresso, e i cui nomi saranno comunicati appena i designati avranno accettato.

Il Consiglio Superiore passa quindi alla scelta dei Temi per i Gruppi di Studio di Facoltà 1935-36. I temi sono i seguenti:

DIRITTO

1) L'interesse individuale e sua conciliazione con l'interesse collettivo, in relazione all'iniziativa privata.

2) L'interesse individuale e sua conciliazione con l'interesse collettivo, in relazione alla proprietà privata e alla produzione a regime capitalistico.

3) Interesse individuale e interesse collettivo nell'ordinamento corporativo.

LETTERE

1) La letteratura greco-romana come forma e strumento di educazione dello spirito.

2) La letteratura latina come forma e strumento di educazione dello spirito.

3) Letteratura classica e letteratura cristiana.

MEDICINA

1) I fatti metapsichici.
2) Il miracolo.
3) Il valore teoretico delle leggi biologiche.

SCIENZE FISICHE

Personalità e ricerca scientifica.

Missionologia. — Come tema generale per lo studio di missionologia viene approvato — L'Africa — tema che sarà illustrato in sede di Settimana di Studio e di cui verrà pubblicato quanto prima uno schema indicativo con bibliografie su Azione Fucina. I temi per i Gruppi Missionari di Facoltà, che saranno ricavati a cura della Presidenza Centrale, dal tema generale, verranno comunicati prima della Giornata Missionaria, per ottenere che le Associazioni che intendono svolgere un completo piano di studio missionario, indicano prima di quelli il Gruppo di Missionologia sul tema generale — L'Africa.

Arte. — Il tema approvato è il seguente: Tradizione e Novecento.

Per le adunanze separate vengono approvati i seguenti temi: Fucini: «La carità nella vita fucina»; Fucine: «La donna nella vita della Chiesa».

Organizzazione

Su proposta del Presidente Centrale il Consiglio Superiore nomina Segretario Generale degli Universitari Giulio Dante; conferma Segretario del Consiglio Superiore il Condirettore di Azione Fucina Dott. Mario Cortellese.

Stampa

Il Presidente Centrale porta a conoscenza del C. S. le comunicazioni pervenute dall'Ufficio Centrale A. C. I., intorno al consumo della carta in relazione ai bisogni della vita nazionale; il C. S. esaminato attentamente il problema, delibera, all'unanimità di sospendere, per tutto il prossimo Anno Accademico i supplementi goliardici, il cui carattere contrasterebbe anche con gli eventi in cui è impegnato il prestigio della Patria.

Il Presidente Centrale, dopo aver letto il bilancio di Azione Fucina raccomanda caldamente e ripetutamente ai membri del Consiglio di svolgere opera continua affinché le Associazioni paghino i debiti arretrati e l'ammonter del nuovo tesseramento venga da ognuno sollecitamente versato.

Propone quindi una larga e intensa campagna per gli abbonamenti, iniziativa che il Consiglio Superiore decide sia attuata.

Quindi il nuovo Condirettore di Azione Fucina richiamati i principi essenziali ai quali deve ispirarsi il giornale della Fuci in quanto prettamente universitario e cattolico, espone al C. S. il piano di lavoro che svolgerà nell'anno 1935-36, soffermandosi in particolare sulla fisionomia che ciascuna pagina del giornale dovrà avere e che in parte ha già cominciato ad assumere. Il programma esposto viene approvato.

VIAGGIO IN AUSTRIA

Dal mausoleo degli Asburgo alla tomba di Dollfuss

VIENNA, ottobre.

Itinerario di breve cammino questo, che non obbliga se non a portarsi dal centro vetusto di Vienna ad uno dei moderni quartieri della città. Ma tra quelle due mete ideali della sua storia, quanto cammino l'Austria ha percorso!

Nel Neuer Markt, non lungi dal Duomo di S. Stefano, la semplice e chiara facciata della Chiesa dei Cappuccini. A destra, sotto un'arcata, il monumento a Marco d'Aviano, il frate animatore della difesa di Vienna contro i turchi; a sinistra la piccola porta d'ingresso al Kaisergruft. Il turista che a Vienna si è assuefatto ai monumenti ad agli edifici grandiosi degli ultimi secoli imperiali, mai più sospetta che quelli stessi imperatori che in vita si circondarono di tanto fasto, si siano poi scelta per mausoleo l'oscura e nuda cripta di questa chiesa monastica.

Allineate lungo le pareti, o riunite nel centro di tre locali sotterranei, stanno le centotrentasette tombe di bronzo che racchiudono i corpi di altrettanti membri della famiglia degli Asburgo. Quasi tutte di una estrema semplicità; su coperchio una croce ed una targa latina col nome, la data, i rapporti di parentela. Dall'imperatore Mattia (secolo XVII) a Francesco Giuseppe e al principe Rodolfo. Le due sole tombe di Maria Teresa e di Francesco I fanno contrasto a tanta semplicità con la sovrabbondante decorazione settecentesca e troneggiano su di un alto piedistallo in mezzo ad uno dei locali. Le altre, tutte esteriormente uguali, ce le va indicando il frate cappuccino che ci guida, ad una ad una: Maria Luisa, moglie di Napoleone e il figlio, l'infelice duca di Reichstadt, e poi, ricordo anch'essi di dolori e di tragedie, Massimiliano del Messico, l'imperatrice Elisabetta e i figli di Francesco Giuseppe. Dinanzi alla tomba di questo il cappuccino parla con tono più sommo, poi si inginocchia e si raccoglie in preghiera. E tu ti rivedi passare innanzi tutta la storia dell'impero asburgico; ma più che avvenimenti politici e fatti d'arme la tua fantasia vede nel silen-

zioso della cripta farsi innanzi le singole persone di quella famiglia, ciascuna col suo dramma umano. Quello che lo sfarzo delle sale dorate dell'Hofburg e di Schönbrunn non ti avevano svelato, sofferenze e tragedie di anime doloranti sotto il manto imperiale, lo senti invece ora sotto queste volte basse e silenziose.

Quanto ai «Quaderni universitari», il P. C. dà notizia delle imminenti pubblicazioni e propone al Consiglio Superiore di riconfermare quale Condirettore della collana il Dott. Mario Cortellese, proposta che viene approvata.

Branca riferisce lungamente sugli «Annali della Fuci» che usciranno quanto prima e saranno dedicati a Mons. G. B. Montini e a Igino Righetti.

Il C. S. si intrattiene quindi lungamente a discutere sull'impostazione dei Segretariati Missioni ed Arte e del Gruppo Filosofico, fissando alcuni punti da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Federale.

Manifestazioni federali

Il Consiglio Superiore si intrattiene lungamente a discutere sul programma della prossima Settimana di Studio, la cui data rimane fissata dal 18 al 23 dicembre.

Delibera quindi all'unanimità di sospendere per l'intero Anno Accademico le adunanze di Goliardia in occasione delle manifestazioni federali, anche perché tali adunanze contrasterebbero con l'attuale momento della vita nazionale.

Il Presidente Centrale, chiudendo i lavori, domanda ai membri del Consiglio la più stretta collaborazione per il lavoro che si inizia e si dice certo che essa non sarà inferiore a quella del passato anno della quale deve essere riconoscente ai membri riconfermati.

Il Consiglio Superiore, prima della chiusura della riunione, ricorda con commozione i compagni fucini combattenti in Africa Orientale.

zio della cripta farsi innanzi le singole persone di quella famiglia, ciascuna col suo dramma umano. Quello che lo sfarzo delle sale dorate dell'Hofburg e di Schönbrunn non ti avevano svelato, sofferenze e tragedie di anime doloranti sotto il manto imperiale, lo senti invece ora sotto queste volte basse e silenziose.

Piazza del Cancelliere; chiesa di Cristo Re; stile novecento; nell'interno bianca e luminosa con l'altare maggiore sopraelevato. Sotto di esso il sacrario della nuova Austria, alla cui guardia d'onore i corpi armati austriaci si alternano. I due sarcofagi di bronzo di Mons. Seipel e di Engelberto Dollfuss stanno sotto due arcosoli ai lati di un piccolo altare di pietra, su cui sono incise le parole di Dollfuss morente: «Io non volli che la pace». Presso le tombe due ceri accesi ed un cumulo di fiori e di corone; poi, trattenuto da due banchi, il popolo; non folla di turisti, ma gente d'ogni categoria sociale, uomini della campagna e della città, giovani, donne del popolo, suore, sacerdoti, tutti riuniti nel suffragio e nella preghiera cristiana per due uomini che furono alla testa della Nazione non solo come governanti, ma come esempi di vita cristiana: il sacerdote dotto e umile, che morì povero per aver dato tutto a chi aveva bisogno, conferma pratica ed eloquente delle riforme sociali ed economiche che egli andava propugnando; e il laico che della sua vita familiare e pubblica fece una missione di bene e di pace — come dice la lapide che sta sotto la sua tomba — «offrì il sacrificio della vita per la Patria», per un'Austria tedesca e cristiana.

Sopra quella cripta sta nella chiesa l'altare dedicato a Cristo Re, ed anche materialmente quelle due tombe sembrano essere il sostegno di quell'altare.

Si vuole che quel sacrario sia per i figli della nuova Austria, ricordo e ispirazione d'eroismo. Nella semplice casa che sta a fianco della Chiesa e che pare faccia tutt'uno con essa, si vanno in questi giorni riunendo, e riordinando i principali ricordi dei due cancellieri. Abbiamo già potuto vedere ricostruito con tutti gli arredi e le fotografie documentarie lo studio di Mons. Seipel: tra gli altri oggetti si conservano gli abiti insanguinati che egli indossava quando nel 1924 gli fu attentato alla vita. In altro locale i ricordi di Dollfuss: il divano dove spirò nel Ballhaus, gli appunti che gli furono trovati indosso alla sua morte, il libro di preghiere dell'associazione giovanile alla quale apparteneva, la sua divisa militare. E alle pareti della stanza, fotografie che ci rappresentano il Cancelliere nella serena pace familiare quando prendeva parte ai giuochi dei suoi bambini.

Guardando quei ricordi pensavo: la vita politica di questi due uomini fu breve e improntata ad una estrema semplicità esteriore, ma nella sua ricchezza spirituale di esempi e di incitamenti essa è certo per la vita della nuova Austria una forza ancor più salda di quello che la secolare dinastia degli Asburgo sia stata per il vecchio Impero.

Luigi Prosdocimi.

La causa di Beatificazione di Pier Giorgio Frassati

Il 4 novembre la Curia Arcivescovile di Torino ha trasmesso alla Sacra Congregazione dei Riti il Processo informativo del Servo di Dio Pier Giorgio Frassati.

Così la Causa di Beatificazione dell'indimenticabile fucino, della quale si è fatta postulatrice la Gioventù d'A. C. I., ha segnato un importante progresso.

Intensifichiamo ora le preghiere perché il Signore si degni di esaltare il Suo Servo.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Il programma dei Littoriali della cultura e dell'arte

Pubblichiamo per esteso il programma dei Littoriali per la cultura e per l'arte che, come già avevamo annunciato su Azione Fucina del 6 ottobre, si svolgeranno a Venezia nella seconda quindicina di febbraio.

La pubblicazione di questo programma vuole essere anche un invito ai nostri compagni perché si preparino degnamente a partecipare alla grande manifestazione di vita e di cultura universitaria.

Premessa

Il regolamento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte per l'A. XIV si attiene strettamente ai criteri fissati nel Rapporto di Firenze.

Le principali modificazioni apportate assicurano:

- 1) il potenziamento dei prelitteorali che perciò si terranno presso i Guf sede di Università, anche allo scopo di realizzare l'auspicata collaborazione tra studenti e professori.
- 2) la riduzione del numero dei partecipanti ai Littoriali;
- 3) la riduzione del numero dei convegni e quindi delle commissioni;
- 4) l'interesse delle discussioni in quanto vengono conciliati i criteri del tema generico e dell'argomento specifico.

Partecipazione

Possono partecipare ai Littoriali della Cultura e dell'Arte tutti gli

tri punti in modo da inserire l'argomento specifico nel tema generale.

Per il giudizio finale la Commissione terrà particolare considerazione della intelligenza e della sensibilità dimostrata nella scelta del tema. Ovvero la Commissione ritenga che l'argomento scelto sia troppo generico e non bene definito inviterà il partecipante a modificarlo, precisandolo meglio.

La Commissione ha la facoltà di stabilire la durata di ciascuna esposizione a seconda dell'interesse dell'argomento trattato. In linea di massima le discussioni dovranno avere un ampio svolgimento, in modo da saggiare la preparazione del partecipante e di illuminare i vari aspetti del tema.

La Commissione prima di aprire il convegno fisserà l'ordine di discussione per le varie relazioni.

Entro il 31 gennaio XIV, i Segretari dei Guf sede di Università faranno pervenire alla Commissione dei Littoriali a Venezia, inviandone copia per conoscenza alla Segreteria dei Guf, l'elenco nominativo dei partecipanti ai singoli convegni e i verbali delle Commissioni dei Prelettorali da cui risulti il numero dei partecipanti alle varie discussioni.

Alla Commissione dei Littoriali a Venezia saranno inviate in pari data anche le schede di partecipazione dei singoli.

I partecipanti hanno l'obbligo di presentare, sei giorni prima dell'apertura dei Convegni, un riassunto delle loro relazioni, non più lungo di una cartella dattilografata.

Sono banditi i seguenti Convegni: I, II - Convegni di politica.

XIV - Concorso per una monografia Agraria:

«L'agricoltura italiana e gli scambi con l'estero».

XV - Concorso di giornalismo:

Saranno fatte tre prove estemporanee su un tema di politica, di sport e su una notizia di cronaca rispettivamente.

Per ogni tema saranno concesse due ore di tempo; gli articoli dovranno essere di circa tre cartelle dattilografate.

XVI - Concorso per una composizione narrativa:

«Biografia di un pioniere coloniale italiano».

XVII - Concorso per una composizione poetica:

I concorrenti presenteranno una lirica ispirata al volontarismo.

XIII - Concorso per una composizione musicale:

«Marcia guerresca» - Le composizioni dovranno essere inviate, oltre che in partitura, nelle singole parti copiate allo scopo di permettere una eventuale esecuzione pubblica.

XIX - Concorso di teatro:

«I lavori dovranno celebrare l'unità e l'integrità della famiglia. Essi dovranno essere rappresentati a cura di ogni singolo Guf (non più di una opera per Guf) da una filodrammatica del Dopolavoro al Teatro Sperimentale dei Guf di Firenze; utilizzando per la Regia, elementi determinati che rispondano ai requisiti stabiliti per la partecipazione dei littoriali».

La Commissione dei Prelettorali dovrà esprimere, in una relazione scritta, il proprio giudizio sul valore del lavoro che propone per la rappresentazione.

Concorrenti sono gli autori dei lavori e i registi; si avranno pertanto due classifiche e saranno anche stabiliti speciali premi fuori concorso per la scenografia e le Compagnie.

I Guf che intendono prendere parte al Concorso dovranno darne comunicazione al Teatro Sperimentale dei Guf (Via Laura, Firenze) entro il 20 gennaio XIV, inviando anche copia del dramma che sarà rappresentato.

Le rappresentazioni avverranno dal 1. al 15 febbraio XIV, secondo il calendario che sarà comunicato a suo tempo dal Teatro Sperimentale.

Il presente concorso annulla il Concorso nazionale già bandito dal Teatro Sperimentale dei Guf.

XX - Concorso per un soggetto cinematografico:

Il soggetto dovrà rappresentare momenti della vita del Partito in una provincia.

Ogni concorrente parteciperà con uno scenario cinematografico di cui deve inviare: una stesura in non più di cinque cartelle dattilografate in tre copie; una sceneggiatura completa su due colonne, pure in tre copie; eventuali allegati (piani di lavorazione, bozzetti e piante di scenografie, fotografie di luoghi, provino in formato ridotto 16 mm.).

Mostre

I lavori scelti dalle Commissioni dei Prelettorali, che non dovranno aver figurato in mostre precedenti, saranno fatti pervenire alla Commissione giudicatrice - nominata dal Segretario del P.N.F. - entro il 20 gennaio XIV. Le schede di partecipazione dovranno essere trasmesse alla Commissione stessa entro il 10 gennaio XIV.

Essi saranno esposti in Venezia, per tutta la durata dei Littoriali. Eventuali facilitazioni per la spedizione dei lavori saranno comunicate in seguito.

I lavori dovranno essere accuratamente imballati ed incassati.

La Commissione dei Littoriali avrà la massima cura delle opere esposte, ma non assume responsabilità alcuna degli eventuali danni (incendi, smarrimenti, od altro), che avveniranno sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, sia nel periodo in cui rimarranno in consegna della Commissione stessa.

In caso di vendita dei lavori esposti, anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, o da chi per lui, la Commissione dei Littoriali preleverà il 10 per cento a beneficio dei Guf.

La Commissione pubblicherà il catalogo ufficiale illustrato delle mo-

stre. Gli espositori potranno allegare alle opere da esporre fotografie delle medesime.

La partecipazione complessiva alle mostre per Guf sede di Università è limitata come segue:

Bari: partecipanti 6; Bologna: 15; Cagliari: 3; Camerino: 3; Catania: 19; Ferrara: 5; Firenze: 44; Genova: 32; Macerata: 4; Messina: 6; Milano: 82; Modena: 22; Napoli: 31; Padova: 48; Palermo: 17; Parma: 8; Pavia: 11; Perugia: 23; Pisa: 36; Roma: 65; Trieste: 12; Urbino: 10; Venezia: 36.

XXI - Concorso di Architettura "Caserna":

Il progetto dovrà essere per una caserma di artiglieria divisionale.

E' lasciata ampia libertà al concorrente nella distribuzione planimetrica dei locali, e nello sviluppo di essi sia in superficie che in altezza purché si rispettino tutte le esigenze dell'organismo in questione, e sia tenuto presente il complesso e diversissimo movimento che quotidianamente si svolge in una caserma d'arma a cavallo.

L'area a disposizione (da immaginare alla periferia di una città di circa 500 mila abitanti) sarà un quadrilatero regolare di circa 10.000 mq. di cui almeno due lati saranno delimitati da due strade, una principale ed una secondaria.

Regolamento:

I progetti dovranno essere di massima. E' lasciata ampia libertà al concorrente per la scelta della città nella quale dovrebbe sorgere la caserma, per la sua ubicazione e planimetria, purché si uniformi, ben inteso, a tutti i regolamenti vigenti.

Gli elaborati dovranno essere firmati e porteranno l'intestazione:

«Littoriali della Cultura e dell'Arte - Anno XIV - Sezione Architettura».

I progetti saranno costituiti esclusivamente da:

a) una planimetria generale schematica in scala 1:500;

b) una pianta in scala 1:200 dei singoli piani (dell'edificio e degli edifici);

c) prospetti delle fronti esterne principali in scala 1:100 (dell'edificio o degli edifici);

d) due sezioni in scala 1:100 (dell'edificio o degli edifici);

e) tre prospettive ad orizzonte normale, due esterne ed una interna delle dimensioni massime di mq. 1;

f) arredamento di qualche interno che il concorrente creda più opportuno, in scala da 1:20;

g) breve relazione che illustri i concetti che hanno guidato il concorrente nella creazione dell'opera;

h) gli elaborati saranno montati su telaio o su compensati.

I geometri saranno eseguiti a semplice contorno, le prospettive con qualsiasi tecnica.

XXII - Concorso di ingegneria:

Progetto per un apparecchio di volo senza motore.

Il relativo regolamento sarà comunicato quanto prima.

XXIII, XXIV - Concorsi di scultura:

a) bassorilievo;

b) tutt'opera.

(Dimensioni libere).

XXV, XXVI - Concorsi di pittura:

a) Quadro (dimensioni libere);

b) Affresco (dimensioni 1,20 per 1,60). (Dovrà essere seguita la vera tecnica dell'affresco).

Tanto per i concorsi di scultura che di pittura i soggetti dovranno essere ispirati al clima dell'Italia fascista.

XXVIII - Concorso di scenografia:

I progetti dovranno riferirsi a drammi già rappresentati.

Essi potranno essere esposti:

a) sotto forma di teatrini non superiori a m. 1 per l;

b) plastici con base non superiore a m. 1 per l.

La boccesca dovrà essere di 80 di base per 60 di altezza.

I concorrenti dovranno inviare i teatrini smontati, corredati da bozzetti prospettici e piante in cui siano indicate le posizioni e le colorazioni delle luci, e tutto quanto può semplificare il montaggio delle scene.

Nella spedizione i pezzi di ciascun plastico debbono essere tenuti separati e numerati: può essere inviato anche un certo numero di bozzetti costumi, scenografie, interpretazioni scenografiche decorosamente montate in cornici.

XXVIII - Concorso per un manifesto di propaganda coloniale:

Il manifesto dovrà essere riproducibile in quadricromia.

XXIX - Concorso di fotografia:

1) vita di campo;

2) fotografia scientifica;

3) paesaggio italiano.

Le fotografie (minimo quattro per ogni argomento massimo otto) dovranno essere inviate senza vetri né cornici.

XXX - Concorso per tre illustrazioni di un libro:

Le illustrazioni dovranno essere riferite a «Il mio Diario di Guerra» di Benito Mussolini.

Complessi artistici

XXXI - Concorso di esecuzione corale:

a) di musica;

b) di musica popolare.

XXXII - Concorso di esecuzione di quartetto:

a) Verdi - Quartetto;

b) Alfano - Quartetto II in do minore.

La partecipazione dei diplomati è limitata a un anno dopo il conseguimento del diploma del Corso Superiore.

Per i concorsi XXXI, XXXII, entro il 31 gennaio dovranno essere comunicati alla Commissione i programmi e i nomi dei partecipanti.

XXXII - Concorso per un'ora radiofonica del Guf:

Tutti i Guf che partecipano possono usufruire ugualmente di un'ora di tempo.

Entro il 15 dicembre dovrà essere comunicato alla Commissione dei Littoriali il programma che si intende svolgere. Sarà in seguito data notizia del giorno e dell'ora, in cui dovrà avvenire la trasmissione.

XXXIV - Concorso per un film a formato ridotto (16 mm.).

I concorrenti dovranno presentare film a soggetto che rispecchino gli aspetti ed il clima del tempo fascista e filmi scientifico-didattici che possano avere applicazione pratica in Istituti e Laboratori.

I filmi, salvo eventuali eccezioni che la giuria ritenga opportune, verranno proiettati solo alle giurie ed ai concorrenti. Le pellicole viaggeranno a carico dei concorrenti ed il Comitato non risponde dei rischi o guasti derivati dalla spedizione.

Un apposito incaricato farà un verbale di apertura colli all'arrivo a Venezia e la Commissione ne assumerà, da quel momento, la responsabilità.

Le pellicole resteranno di proprietà dei concorrenti.

Norme generali

Le Commissioni sono formate da 4 componenti di cui un segretario.

A conclusione di ogni Convegno e Concorso - qualunque sia il grado di preparazione dei partecipanti - le Commissioni formeranno una graduatoria di 10 concorrenti ai quali verrà assegnato un punto da 10 a 1.

Il punteggio è uguale per tutti i Concorsi e Convegni.

Ai primi cinque classificati spetta un premio.

E' esclusa la classifica di parimerito.

Al primo classificato spetta il titolo di Littore.

La partecipazione ai vari concorsi è individuale: soltanto al Concorso di architettura e a quello di ingegneria si ammettono progetti dovuti a non più di due concorrenti, che avranno entrambi diritto al titolo di Littore, qualora il loro progetto risulti vincitore.

Ad ogni Guf sede di Università sono attribuiti i punti guadagnati dai singoli partecipanti classificati, iscritti all'Università stessa.

Il Guf che in tal modo assuma il maggior numero di punti in ciascun Concorso o Convegno viene proclamato "Littoriale" per quel dato Concorso o Convegno.

Il Guf che complessivamente assume più punti è proclamato "Littoriale della Cultura e dell'arte per l'anno XIV".

Sarà fatta anche una classifica generale dei Guf provinciali con la proclamazione del "Primo classificato".

Il Guf Littoriale ha l'onore di frangere le proprie insegne con l'«M» d'oro del Duce. Tutti i partecipanti del Guf Littoriale possono fregiarsi del monogramma in argento.

Il Guf provinciale primo classificato ha l'onore di frangere le proprie insegne col l'«M» bianco del Duce. Tutti i partecipanti di esso possono fregiarsi del monogramma in smalto bianco.

I Littori, a qualunque Guf appartengano, possono fregiarsi, per il periodo di un anno, del monogramma in oro.

Ad assicurare una più rigorosa selezione dei partecipanti ai Littoriali le Commissioni infliggeranno punte penalità (da 1 a 5 per ogni partecipante) a quei Guf che avranno presentato elementi non sufficientemente preparati.

I punti di penalità vanno detratti - ai fini della classifica finale - dalla somma dei punti raggiunta da ciascun Guf.

Qualora un partecipante ai Littoriali risulti abusivamente iscritto, il Guf per il quale egli partecipa verrà squalificato per quel dato Concorso o Convegno.

La Segreteria dei Guf si riserva di prendere provvedimenti a carico del Segretario e dell'addetto alla cultura del Guf a cui appartiene il concorrente risultato in posizione irregolare.

I concorsi a premio sospesi

In seguito alle disposizioni di carattere generale relative alla sospensione dei concorsi, il Ministero della

Educazione Nazionale ha revocato il bando di concorso a otto premi di L. 4.000 ciascuno da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di scienze filosofiche e sociali, giuridiche economiche e corporative, storiche, filologiche, matematiche fisiche, chimiche e naturali.

Sono state in pari tempo impartite istruzioni per la sospensione dei concorsi a premi banditi o da bandire dalle Accademie, dagli Istituti e dalle Associazioni di scienze, letteri ed arti.

Don Ugo Boncompagni

E scomparsa dalla scena della vita romana una delle figure che il mondo frivolo chiamerebbe interessanti. Perché il mondo frivolo, che si ferma alla superficie delle cose, non trovava altro in Mons. Ugo Boncompagni che il principe romano, disilluso del mondo, provato dalla sventura, che abdicava lo stato ecclesiastico, dopo la duplice vedovanza, come il naufrago che si afferra alla tavola providenziale.

Ma non con tali meschini criteri va guardata questa nobile figura che si allontana da noi.

Don Ugo Boncompagni, rampollo di una casa che aveva dato alla chiesa il papa Gregorio XIII, fino da giovane aveva ben compreso che la Chiesa e l'Italia avevano diritto a profittare della sua fattiva operosità e ben presto si era schierato con quella eletta di nobili romani che, verso il 1880, auspicavano alla patria, riconciliata con la Chiesa, le migliori fortune.

Egli si trovò nei pubblici consessi con uomini della tempra di Carlo Santucci a propagare il grande ideale, mentre tutto sembrava rivolto a rendere insanabile quel dissidio che la Provvidenza volle invece si componesse in tempi a noi più vicini.

Ma non disperò. Sapeva che il Sommo Gerarca, chiunque egli fosse e comunque si chiamasse, avrebbe ben volentieri accolta l'opportunità per rendere Dio all'Italia e l'Italia a Dio.

Nell'amarezza delle sventure domestiche non trovò altro conforto che avvicinarsi sempre di più alla Chiesa Romana e ne divenne ministro devoto, esemplare, sopra tutto nelle opere di beneficenza.

Nel cambiare di stato, non si spense la fiamma dell'ideale. La lotta era dura e diuturna. Le sette anticristiane, massoneria e socialismo sovversivo, cercavano di avvelenare l'anima del popolo italiano colla stampa e con la propaganda; a questa formidabile arma di corruzione come di risanamento pensò che si dovesse ricorrere il Sac. Boncompagni, divenuto per volere di Leone XIII, anche Canonico Vaticano; e si deve a lui, in gran parte, se in un periodo grave per la Chiesa in Italia, si ebbe una organizzazione giornalistica che poteva tener fronte alla marea della stampa avversaria.

Quando verrà il tempo di dire tutto l'ardore, tutto lo zelo di buona lega che animava i promotori di questa organizzazione giornalistica che fu la Società Editrice Romana, quando si sapranno i sacrifici che per essa furono compiuti, allora anche il nome di Don Ugo Boncompagni passerà anche per questo titolo più venerato e benedetto.

Dei suoi nobili sforzi e dei suoi sentimenti di devota fedeltà alla Santa Sede aveva dato prove non dubbie e la santità di Benedetto XV con signorile grandezza volle dimostrargli di averne compreso la portata e lo spirito quando lo volle promuovere ad una carica assai ragguardevole nella Corte Pontificia, quale è quella di Vice Camerlengo di S. R. Chiesa.

L'attività intellettuale di Don Ugo non fu né poteva essere quella del filosofo o del teologo: la sua indole, le tradizioni di casa sua, lo portavano piuttosto alle ricerche storiche e artistiche e fu per questo che si dette con alacrità a rovistare gli archivi Vaticani e quelli delle case principesche di Roma onde illustrare le figure più salienti nell'arringa delle virtù. Da questi suoi studi uscirono pagine interessantissime intorno a S. Francesca Romana, alla Beata Albertoni e anche a Vittoria Colonna.

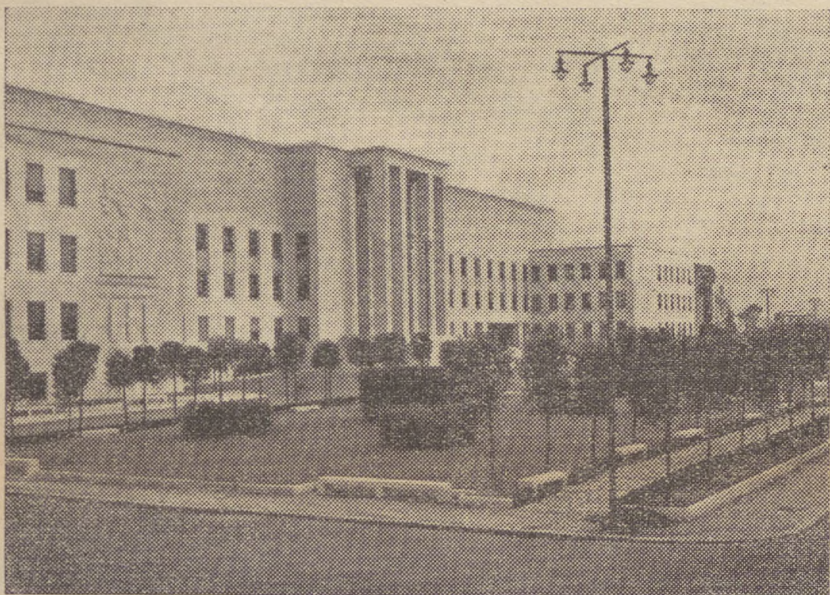
La sua assiduità all'Archivio Apostolico Vaticano e alla Biblioteca lo misero ben presto in possesso di un materiale immenso, onde non seppe resistere al desiderio di cantare le glorie della Chiesa tracciando in modo ampio una grande pagina di storia, quella del Rinascimento.

I poderosi volumi da lui pubblicati sono una raccolta di documenti, di notizie, di giudizi che anche senza la nota della originalità potranno essere assai utili agli studiosi del secolo d'oro.

Questo il lato che più interessa il mondo studentesco, nella sua complessa figura. Scrisse anche un volume di ricordi dedicato alla memoria di Sua Madre.

Ci associamo pertanto al generale rimpianto per la sua inaspettata dipartita inviando anche dalle nostre colonne un mesto saluto alla sua cara memoria.

Guido Anichini



Il nuovo «Studium Urbis»: Il Rettorato (Foto Stippelli)

iscritti ai G.U.F., ai F.G.C. ed al P.N.F. che non abbiano oltrepassato il 28° anno di età (nati dopo il 1. gennaio 1908).

Partecipano anche i vincitori dei Littoriali precedenti, sempre che siano nei limiti di età richiesti.

Prelittoriali

I prelitteorali costituiscono la gara preliminare per la designazione degli elementi idonei a partecipare ai Littoriali.

L'organizzazione dei Prelittoriali è riservata ai Guf di sede Universitaria. I Guf provinciali curano l'organizzazione con apposite manifestazioni in preparazione dei Prelittoriali.

Prima e durante lo svolgimento dei Prelittoriali prenderanno opportuni accordi con i Rettori delle Università allo scopo di assicurare una stretta collaborazione tra studenti e professori: in questo modo si avrà la certezza di una più seria ed accurata preparazione.

A conclusione dei Prelittoriali le Commissioni stabiliranno una classifica per ciascun convegno con gli stessi criteri fissati per i Littoriali.

Ai primi tre classificati di ogni convegno e concorso spetta un premio.

Le commissioni dei Prelittoriali verranno proposte per la nomina, dai Segretari dei Guf, d'intesa con i Segretari federali e i Rettori delle Università, al Segretario del P.N.F., entro il 5 novembre XIV.

Alle Commissioni spetta il compito di fissare le norme per la migliore realizzazione dei Prelittoriali, naturalmente tenendo presente che i Prelittoriali sono organizzati in funzione dei Littoriali.

Convegni

La partecipazione ai convegni è riservata ai primi tre classificati nei Prelittoriali, sempreché siano specificatamente dichiarati idonei per i Littoriali dalla competente Commissione dei Prelittoriali. Ad ogni modo, per limitare il numero dei partecipanti - che non può essere superiore a 50 per ciascun convegno - la Segreteria dei Guf - nel caso che tale numero sia superato - ridurrà il numero dei partecipanti di ciascun Guf proporzionalmente al numero dei partecipanti ai Prelittoriali.

Per ciascun convegno è fissato un tema di carattere generico. Ma ogni partecipante ha l'obbligo di trattare un argomento specifico che rientri nel tema.

La Commissione ha la facoltà di invitare il partecipante a chiarire al-

a) *Dottrina del Fascismo*: «Il Partito e le Corporazioni nello Stato Fascista»;

b) *Politica estera e coloniale*: «La importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana».

III, IV - Convegni di Critica Letteraria.

a) *prosa e poesia*: «L'oltremare nella letteratura italiana»;

b) *teatro*: «La funzione del teatro nella propaganda politica».

V, VI, VII - Convegni di critica Artistica.

a) *Arti figurative*: «Italianità ed Europeismo».

b) *musica*: «La musica di guerra in rapporto alla psicologia dei popoli».

c) *cinema*: «Il cinema come documento della civiltà di un popolo».

VII - Convegno di Studi scientifici

«Il contributo del pensiero italiano al progresso delle scienze».

Concorsi

Saranno ammesse ai Littoriali le prime tre monografie e composizioni classificate ai Prelittoriali.

Le monografie ed i soggetti dovranno pervenire alla Commissione in triplice copia dattilografata con allegati eventuali (in una sola copia) entro il 20 gennaio XIV. Essi rimangono in proprietà dei singoli concorrenti.

Le monografie per i concorsi non devono superare le 50 cartelle dattilografate normali.

I partecipanti ai Littoriali non possono concorrere con lavori che siano stati oggetto di tesi di laurea o comunque utilizzati: essi dovranno unire una dichiarazione in questo senso. Le Commissioni dei Prelittoriali sono inoltre incaricate degli opportuni accertamenti.

Sono banditi i seguenti concorsi:

IX - Concorso per una monografia di carattere corporativo:

«Comitati intersindacali e Consigli Provinciali dell'Economia».

X - Concorso per una monografia di carattere demografico:

«Efficacia e sistemi dell'intervento dello Stato in materia demografica».

XI - Concorso per una monografia di carattere coloniale:

«Il Mar Rosso nella politica coloniale italiana».

ASPETTI DELLA LETTERATURA FRANCESE

PSICHARI

Uno dei motivi fondamentali della letteratura contemporanea francese è — ancora — il desiderio di liberarsi dal gergo delle convenzioni sociali. E non basta più un gilet rosso per dare l'ingenua soddisfazione di scandalizzare l'odiato borghese; siamo di fronte a un sentimento più pacato nella sua espressione, ma forse più sentito e più profondamente e drammaticamente sincero che ai tempi della prima, fanciullesca, esplosione romantica.

Ridere o imprecare, fare qualche cosa di spettacoloso, di enorme, di orribile, pur di spezzare la catena, di restare appartati, di sentirsi diversi dagli altri almeno nella superiorità di un giudizio cosciente, per poi ritrovare nella solitudine se stessi e in sé, talvolta — sia pure sotto forma di rimorso — il ricordo e il desiderio di Dio.

Le conversioni durature e sincere di alcuni tra questi scrittori non ci consentono di opporre le nostre opinioni ad un'esperienza vissuta. Ci è lecito però domandare se, per l'avventura interiore, non si potrebbero tentare altre vie — più brevi e soprattutto meno tenebrose.

Poiché forse proprio a questa dimostrazione per assurdo — approfondimento di tutte le possibilità di male della natura umana, per giungere alla necessità di un aiuto divino — si deve se anche nelle opere dei convertiti, e sono molti in Francia su cui grava l'eredità di Baudelaire e Rimbaud, c'è ancora l'ossessione del peccato e quel disgusto atroce di sé e degli altri che induce a una specie di fatalismo e all'abitudine di fare dell'impressionismo anche in questo campo, ammassando le tenebre perché meglio risalti la luce. Luce che folgora così all'improvviso ci rivela il soprannaturale sotto un aspetto allucinate e un po' temporalesco, grandioso certo e drammatico, ma non troppo convincente, almeno per noi italiani che in fatto d'illuminazione preferiamo generalmente quella del sole di mezzogiorno.

Per questo Psichari mi piace, anche se l'itinerario della sua vita interiore, più logico e quasi rigido, ha dato origine a un'opera letteraria meno ricca e un po' — come si dice — superata. Mi piace perché non è soltanto un poeta o un filosofo ma un soldato, o meglio, come dice egli stesso « un buon operaio » (1) cui, dal dovere quotidiano accettato con sincero entusiasmo, derivano abitudini di sobrietà e disciplina intellettuale che gli fanno considerare anche l'arte come lavoro, dello spirito, vigile e intento a ricostruire l'eterna verità delle cose.

È prima di tutto Psichari non è romantico: e da quelle ore della sua adolescenza « passate in compagnia di Omero e di Virgilio » (2) gli rimane, pur nel tumulto di una giovinezza senza Dio, un desiderio invincibile di chiarezza, d'ordine e d'armonia. Gli rimane soprattutto un oggettivismo sereno che gli consente di uscire da se stesso per ricercare « in seno agli elementi i lineamenti della Verità » (3). Tra vegeti, sognatori e profeti, egli si distingue nettamente perché è l'uomo della realtà, e questa realtà non la rinnega o subisce ma l'afferra e la domina per costringerla a rivelargli la risposta dei problemi che lo affaticano.

Così, attraverso i suoi libri si snoda il dramma di questa volontà tesa a conquistare la verità, con violenza, e forse meglio possiamo scorgerlo nelle altre opere che non nel famoso *Voyage de Centurion*, in cui, pur senza alterare la realtà, Psichari la costringe in uno schema logico, più caro alla sua rigidità di soldato, ma meno interessante per noi, cui le incoerenze, le contraddizioni e gli errori delle opere precedenti permettono di comprendere più da vicino quest'anima, in cammino per una via di cui per lungo tempo non conosce la metà.

Anch'egli, come altri, sente il desiderio di separarsi da una società corrotta e scettica, ma, a differenza degli altri, il suo distacco non è puramente spirituale, e si compie nella sua brutalità effettiva; parte, lascia tutto senza aver trovato nulla, in un disgusto istintivo per tutto ciò che è basso e vile, nella fiducia ancora inconsapevole ma salda in un confuso ideale di verità e di bellezza.

Cerca: e nel disordine esterno delle impressioni suscitate dal primo contatto con l'Africa (4), si abbandona un po' passivamente alla suggestione delle cose che gli parlano di pace, di forza, di voluttà e di bellezza.

In lui si rideste un'anima primitiva che, pur nel suo voluto paganesimo, è già una conquista sullo scetticismo e sfiduciatismo dilettantismo dell'epoca. I discipoli di Baudelaire non ci badano ma, nella loro smania giansenista di svinire e distruggere la natura, portano via anche le fondamenta su cui potrebbe sovrapporsi la grazia. Bisogna credere, almeno un po', nella vita per poter credere in Cristo.

E Psichari alla vita si riattacca con quella specie di patriottismo di cui parlava Chesterton (5). Pratica ed equilibrata saggezza — che può dirsi, credo, essenzialmente latina —, per cui egli preferisce affrontare la realtà e magari scendere a patti con essa piuttosto che chiuder gli occhi per crearne — o sognarne? — un'altra più divertente o migliore; e insieme bisogno ancora implicito di fedeltà, di sottomissione leale e fiera che presto si farà meglio sentire e diventerà la nota predominante della sua vita.

Poiché, nella solitudine austera dell'Africa durano poco anche la gioia pagana di vivere l'attimo che fugge, e il compiacimento nella voluttà intellettuale, o, tra le mura di Binder, la suggestione della pace un po' stragante dell'Islam, « religione della vita che si accomoda ad essa; che la prende com'è senza maltrattarla e senza violentarla » (6).

Presto, anche dai popoli pagani che lo circondano e con cui aveva tentato di livellarsi, egli si distacca nel sentimento della propria responsabilità di soldato, e anche di una superiorità sentita con nobile fierezza, forse più vicina all'ideale evangelico della sfiduciatumiltà di quelli per cui la Re-

denzione sembra rimasta una vana parola.

E proprio per questa convinzione — di valere più di ciò che egli è, Psichari cerca alla sua vita uno scopo che ne sia degno e lo trova — provvisoriamente — nella disciplina e nel sacrificio della vita militare. E questa la conclusione del primo libro, « *Terres de soleil et de sommeil* » che egli approfondisce nel secondo, « *L'ap-pel aux âmes* »: seconda tappa nel suo cammino, nuova conquista in un lavoro di ricostruzione che egli prosegue senza vedere chiara la meta, ma con una sicurezza rettilinea che ci spieghiamo soltanto se riusciamo a intravedere l'altro personaggio del dramma, quegli che « ha chiamato i Magi con una stella e i pescatori con una pesca miracolosa » (Bossuet).

La vita militare — nel disfacimento di una società quale ce la descrivono Blois, Proust e Mauriac (tanto per citarne alcuni) rappresenta già un elemento positivo. E qualche cosa, fra tanti che criticano, discutono e ridono, essere invece quelli che obbediscono, combattono e muoiono. È molto per Psichari cui la fedeltà è ragione essenziale di vita.

Ma neanche questo gli basta; in lui l'uomo d'azione si accompagna ancora e sempre il filosofo che dell'azione indaga le cause profonde. Ed ecco un nuovo viaggio in Africa e un nuovo libro, « *Les voix qui rient dans le désert* », che rimane incompleto e fu pubblicato postumo nel 1915, (1) perché l'autore preferì parlare della sua conversione nella forma più impersonale del romanzo, cioè in « *Le Voyage de centurion* ».

In un desiderio di armonia totale egli vuole organizzarsi nella verità, improntando la sua vita interiore a quella sottomissione, a quell'obbedienza di cui la vita militare non offre che il simbolo e la figura.

Questa volta egli giunge in Africa già inconsapevolmente ma profondamente cristiano, e il silenzio, la solitudine, il sacrificio accettato come mezzo di purificazione, lo aiutano a comprendere se stesso: la verità che egli cercava si precisa e si rivela, non è più tanto un'idea quanto una persona: Cristo. Poi tutto diviene non facile, forse, ma semplice per questo « onesto soldato che chiede soltanto di sapere e di obbedire », e per cui già il rude e implacabile lavoro dello spirito s'illumina di un desiderio di amore.

Qualche volta di fronte alla ormai proverbiale inquietudine che la letteratura moderna rivela, ci siamo domandati, con ingenuo semplicismo, come mai questa innegabile sete di assoluto non abbia ancora guidato la società all'unica soluzione possibile.

La diagnosi del male — salutare nella sua lucidità spietata — ce la dà Maritain: « La nostra epoca si sente troppo perduta per non gridare verso il cielo, ma d'altra parte, grida come un malato che voglia la mofina e non la guarigione » (7).

Psichari voleva — seriamente — la verità, e l'ha raggiunta.

Maria Pia Flick

- (1) Cfr. *Les voix qui rient dans le désert*.
- (2) Cfr. *Voyage de Centurion*.
- (3) Ibid.
- (4) Cfr. *Terres de soleil et de sommeil*.
- (5) « La mia accettazione dell'universo non è ottimismo: è piuttosto qualche cosa di simile al patriottismo. Si tratta di realtà elementare. Il mondo non è una casa d'affitto a Brighton che si debba lasciare perché è miserabile: è il castello di famiglia con la bandiera sventolante sul torrione, e più è miserabile meno dobbiamo abbandonarlo ». CHESTERTON, *Ortodossia*.
- (6) Cfr. *Terres de soleil et de sommeil*.
- (7) J. MARITAIN - *Frontières de la poésie*. Cfr. *Frontespizio*, agosto 1935.

SCIENZE FISICHE

LO SPAZIO NELLA FISICA MODERNA

DI PIER CARLO LANDUCCI (*)

La teoria della relatività di Einstein e la teoria dei quanti hanno modificato il significato delle classiche nozioni del tempo, spazio, materia ed energia, causa. Anche in corsi di fisica generale è facile sentir parlare di spazio non euclideo e curvatura dello spazio, convertibilità di materia ed energia, indeterminismo. L'origine e il valore scientifico di queste teorie possono essere più o meno compresi: ma esse hanno inoltre una portata filosofica che può interessare chiunque.

Il principio di relatività (se A e B si muovono di moto uniforme non posso dire se si muove A rispetto a B o viceversa) fu estesa alle onde elettromagnetiche dopo che esperienze famose (Michelson e Morley) non poterono dimostrare l'indipendenza del moto terrestre, in contrasto con la teoria classica; da ciò fu indotto Einstein a enunciare il principio che la velocità della luce è costante qualunque sia il movimento uniforme di chi la osserva. Per accordare poi questi due principi contrastanti dovette pensare le misure e le grandezze stesse di spazio e tempo come relative alle condizioni dell'osservatore e del corpo in moto.

Il principio di relatività fu esteso ai moti accelerati, prodotti dall'esistenza di campi gravitazionali nello spazio, che lo incurvano per l'irregolare distribuzione e si introduce una causalità sproporzionata (irregolarità spaziale produce variazioni corporee). Alle tre dimensioni dello spazio si associa il tempo per la simmetria con cui compaiono nelle formule della relatività. La teoria relativista collabora anche fecondamente con la teoria dei quanti (emissione e assorbimento della luce) portando infine all'ipotesi della trasformazione di materia ed energia. Così queste teorie, emesse per spiegare alcune esperienze, dopo aver portato luce in campi dove la fisica classica discordava dai risultati sperimentali, hanno finito per trasformare le nozioni fondamentali della fisica. Con ciò il relativismo non ha seguito il metodo scientifico: per sostituire una teoria con un'altra, per correggere nozioni, occorre che il nuovo si presenti più sicuro dell'antico. Poiché nella fisica stanno alla base le teorie più sicure, poi vengono le altre, la minor certezza delle nuove, fondate su fatti sperimentalmente provati, non poteva prevalere sulla maggior certezza delle antiche basi, ma era doveroso cercar di conciliare questi fatti e queste basi.

Nel nostro caso invece, senza analizzare il valore dei concetti primordiali.

(*) Ed. « Studium », Roma 1934.

diali della fisica e la possibilità dell'adattamento ad essi delle nuove idee, si sono sostituiti con altri, conservando solo i nomi. Quest'ultimo particolare ha fatto affermare che tutte le modificazioni hanno solo valore simbolico, matematico: si fa allora della fisica senza tener conto del senso fisico delle questioni. Perciò sulle nuove concezioni del loro significato strettamente obiettivo si svolge la critica dell'Autore per rivendicare la sodezza delle nozioni primitive: è vero che ad essa sembrano opporsi nuovi fatti, ma « nella conciliazione degli elementi contrastanti visti e conservati nella loro incertezza consiste la vera vittoria; e se il problema cosmologico diventerà più aspro e difficile, non sarà da rattristarsene: è la verità, non la facilità, che la scienza ricerca » (pag. 43).

Nello spazio entra unicamente la nozione di estensione, non è un recipiente che esiste indipendentemente dal contenuto, universo fisico, ma è lo stesso universo, in quanto esteso: se togliamo questo resta non lo spazio, ma il nulla. Questo è lo spazio nel realismo moderato, in opposizione a quello immaginario preesistente, dell'ultrarealismo. Lo spazio ha dimensioni, cioè la grandezza di una figura dipende da un certo numero di misure di parametri, che comprendono un numero e una direzione: per le dimensioni, che sussistono nel piccolo e nel grande, interessa la direzione. Perciò — quante dimensioni — vuol dire in quante direzioni dovrà effettuare la misura per avere la grandezza dell'oggetto. Esiste la quarta dimensione? Bisogna vedere se, come dalla prima si passa alla seconda e dalla seconda alla terza, si può con processo simile passare dalla terza alla quarta. Noi osserviamo e sperimentiamo che i passaggi sono determinati dal movimento dell'ente generante (punto, linea) che con tal moto esce fuori di sé stesso « totalmente fin dal primo istante » e descrive un elemento con una dimensione di più. Se vogliamo la quarta dimensione omogenea con le altre dovrà nascere da un movimento simile.

In qualunque movimento di un solido si ha che parti di esso prendono il luogo di altre parti, cioè esso non esce totalmente subito fuori di sé stesso; inoltre la sua superficie descrive semplicemente un altro solido a tre dimensioni. Un movimento che faccia passare all'elemento a quattro dimensioni non solo non si vede, ma non c'è. Tutto ciò prescinde dalla grandezza o piccolezza del mo-

vimento generatore, quindi non dipende dalla sensibilità di strumenti di osservazione. La tesi è confermata dall'esame degli argomenti contrari. Il più importante è dato dalla teoria relativista per la somiglianza del tempo con le altre coordinate.

Tale somiglianza non è affatto omogeneità; se dal punto di vista formale e matematico il tempo può dirsi fuso, non confuso, con le altre dimensioni, dal punto di vista fisico vi è radicale eterogeneità perché non corrisponde a nessun quarto movimento generatore.

Sembra spesso che si siano modificati i concetti fondamentali solo per mancanza di idee chiare sul loro valore; sorprende infatti la lievitazione degli argomenti portati per infirmare la fondatezza. Pare che da inesattezze e confusioni concettuali più che di rigore logico siano sorte nuove idee sul significato di spazio, retto, causa.

Dopo il problema dello spazio segue quello della sua configurazione interna: nello spazio relativistico è solo concepibile, e unica vera, la retta curva. Quindi il problema: la vera retta è euclidea o curva? Ne dipende la verità della geometria euclidea. Si parla di spazio curvo; ma la nozione di spazio prescinde dalla forma, è costituita solo dall'estensione: sarebbe come parlare di spazio rosso, curvo, ecc; oppure si dà allo spazio una realtà fisica che non ha, o gli si attribuiscono le qualità della sostanza che contiene; si dà un'altro senso alla parola spazio che è un non senso per contraddizione.

Ultimo e più importante argomento è la causalità spaziale. La relatività attribuisce l'efficienza causale allo spazio, in contrasto con la classica nozione di causa. L'argomento tocca altre questioni interessanti: apparenza o realtà delle deformazioni? e prima ancora legittimità del dilemma (esiste una vera grandezza dei corpi?), azione dello spazio sui corpi.

Non si vuol negare il valore euristico e sintetico della nuova teoria, ma la sua interpretazione realista. Per esempio essa fornisce una nuova descrizione dei fenomeni gravitazionali secondo uno schema geometrico, ma non una nuova interpretazione della ultima realtà fisica del fenomeno.

È un libro di filosofia della scienza: per questo e per l'interesse dell'argomento è adattissimo per i gruppi di studio di scienze; può dare materie per parecchie riunioni: ma deve essere letto e ripensato in precedenza.

Carlo Ferraris

Tre libri su Dollfuss

GALLETTO BORTOLO: *Vita di Dollfuss*. Editrice A.V.E., L. 5.

HANS MAURER: *Il Cancelliere Dollfuss*. Libreria R. Ghirlanda, L. 12.

L'eredità politica di Dollfuss (a cura di TAUSCHER e BENDISCIOLI). Morcelliana, L. 5.

Tre libri su Dollfuss, usciti in Italia quasi contemporaneamente — nel primo anniversario della morte del Cancelliere — potrebbero parere troppi; ma l'interesse intorno alla figura del « piccolo grande Cancelliere » pare aumentare quanto più il tempo e le circostanze mettono in luce la profondità e la grandiosità della sua opera di sistemazione e di ricostruzione.

La fine di Dollfuss è l'inizio della sua gloria. Con la sua morte egli ha conseguito quello che era stato lo scopo di tutta la sua breve e intensa vita: l'affermazione nel centro dell'Europa di un'Austria unita spiritualmente all'interno, rispettata all'estero, indipendente, organizzata in senso corporativo, e soprattutto cattolica. Quell'Austria nella quale i giornali ci avevano abituati a vedere un piccolo Stato in continua agitazione, nella quale partiti di destra e di sinistra facevano a gara nell'organizzare sommosse sempre sanguinose, quell'Austria in cui regnava il terrorismo rosso e quello uncinato, pare ora essersi calmata. Sulla tomba di un uomo, gli uomini si sono stretti fraternamente la mano, ed il ricordo del cancelliere-marite ha dato ai suoi successori l'energia necessaria nelle ore gravi, ha loro segnato la via che deve essere percorsa a qualunque costo.

Ma chi era quest'uomo? Un cattolico, nel senso più ampio e più bello della parola. E detto tutto: ed è detto anche il segreto delle simpatie che egli seppe suscitare intorno a sé, delle amicizie — preziose amicizie — che seppe attirare verso la sua piccola travagliata nazione, del favore popolare che lo sorresse nei pochi tumultuosi anni di governo.

Il libro di Maurer, che Fra' Beneditto Apuzzo ha tradotto per il pubblico italiano, offre della personalità di Dollfuss e della sua opera politica un quadro completo. L'uomo e lo statista si illuminano e si spiegano a vicenda. I particolari, che potrebbero parere di poco interesse per un pubblico straniero, non guastano.

Gli altri due volumetti si completano l'un l'altro. Galletto ci ha dato un Dollfuss uomo politico, che si legge difilato con il più grande interesse; grazie allo stile piano e scorrevole, alla buona distribuzione della materia e specialmente al fatto che l'azione politica di Dollfuss e le ragioni del suo difficile compito sono spiegati con continui riferimenti alla situazione politica dell'Austria e alla sua storica funzione. Il volumetto della Morcelliana è una raccolta di passi tratti da discorsi, dichiarazioni, interviste, articoli, ecc., dello stesso Cancelliere, ordinati con intelligenza e introdotti da una chiara prefazione di Bendiscioli che, con la competenza che gli è propria, inquadra l'azione di Dollfuss nella nuova Austria.

È bene e fa bene, per uno studente cattolico, conoscere a fondo una personalità come quella di Dollfuss. « Avere saputo realizzare — conclude Galletto — nelle agitate vicende di un paese, depresso dalla sconfitta e dalla crisi economica, una concreta esperienza di Stato cristiano; avere esercitato alla luce del sole e nel ritmo di una civiltà meccanica e materialista le più squisite virtù familiari e sociali; avere fuso in una mirabile armonia l'amore della Patria e la fedeltà alla Chiesa; tutto questo fissa per sempre l'eroica grandezza di Engelbert Dollfuss ». E fissa anche, per ogni cattolico, un esempio di attività, di coerenza, di fermezza, di integrale cattolicesimo: un esempio da conoscere, da meditare e — con la grazia di Dio — da seguire nelle sue virtù.

Clara Valente.

LIBRI RICEVUTI

ALLEVI SAC. LUIGI, *Ellenismo e cristianesimo* - Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1934 - pag. 331. L. 10.

CLERISSAC P. UMBERTO, O. P., *Il mistero della Chiesa* - Pref. di Maritain - Trad. Vezzoli - Ed. Morcelliana, Brescia, 1935 - pag. 214 in-32. L. 6.

DIETRICH VON HILDEBRAND, *Liturgia e personalità* - Trad. di Delugan - Ed. Morcelliana, Brescia, 1935 - pag. 234. L. 10.

MANACORDA GUIDO, *La Giovine Italia* (breve storia di una gesta di guerra) - Ed. Morcelliana, Brescia, 1935 - pag. 153. L. 8.

Vita Liturgica

Doménica XXIII dopo la Pentecoste

« De profundis clamavi ad te Domine! ».

Ritorna oggi, e continuerà nella prossima domenica, ultima dopo la Pentecoste, l'invocazione cristiana volta a Dio nell'umiltà e nella verità. Ce la fa ripetere la Chiesa al Graduale e all'Offertorio, prima cioè di ascoltare la parola del Maestro e mentre il Sacerdote presenta, a nome nostro, a Dio le offerte. Simbolo della umiltà con la quale dobbiamo ascoltare la parola di Gesù e della indegnità nostra di fronte a Lui. Quante volte crediamo di dare al Signore qualche cosa e non gli offriamo che gli ultimi resti di meravigliosi doni che Egli ci aveva largito e dei quali noi fummo i cattivi amministratori!

Ciò nonostante il Signore, che veramente è il Padre delle misericordie non ci vuole allontanare da sé: « Io nutro pensieri di pace e non di afflizione ». L'Amore non si stanca di beneficiare chi lo misconosce, di stendere la sua mano a chi è nel pericolo, fino a farsi « peccato » per salvare l'umanità prevaricatrice. Attende soltanto che noi chiediamo, anche dal fondo di ogni abiezione, per esaudirci (Introito); la preghiera instantabile e fiduciosa ci salverà: « tutto ciò che pregando chiedete, siate sicuri d'ottennero e vi sarà dato ». (Comunione).

L'onnipotenza di Gesù si rivela: al suo passaggio risorgono i morti, sono guariti gli infermi, ma soprattutto san sanate le anime. Oggi ci viene ricordata la risurrezione di una fanciulla e la guarigione di una donna, al solo tocco della veste di Cristo.

Quanta umiltà e quanta fede in questa pagina dell'Evangeli! E quanta maestà nella parola e nell'opera del Signore che vuole allontanare da sé, e dalle anime che debbono accogliere il beneficio di una resurrezione non soltanto corporale ma anche spirituale, ogni rumore mondano. Nel silenzio e nel raccoglimento si accolgono, si sviluppano e fruttificano i doni d'Iddio (Vangelo).

Esempio vivente della potenza trasformatrice della grazia divina, Paolo, porta sé stesso come modello da imitarsi ai Filippesi (III, 17-21; IV, 1-3) conscio che in lui essi possono visibilmente riscontrare l'opera di Dio. Anch'egli un giorno viveva come nemico di Cristo, quelle lacrime che ora sparge su coloro che rinnegano o non conoscono il Salvatore un giorno furono sparse anche per lui! Il suo sguardo si leva al cielo, dove dev'essere la nostra vita, dal quale attendiamo Colui che verrà a trasformare il nostro corpo nel corpo Suo glorioso (Epistola).

Domenica XXIV dopo la Pentecoste

Soltanto negli ultimi giorni della sua vita terrena Gesù ha voluto manifestare con alcuni tratti vigorosi ciò che avverrà al tempo del Suo ritorno glorioso. Ormai tutte le armi dell'amore sono state impegnate: chi non ha creduto pur avendo veduto seguirà la sorte che si è scelta.

La rovina di Gerusalemme e lo sfacelo del mondo si proiettano quasi su uno stesso piano nella parola di Cristo che vede dinanzi a sé presente tutta la storia del mondo.

Lo sconvolgimento che precederà il ritorno glorioso del Figlio dell'Uomo sarà la definitiva prova del Suo dominio di tutte le cose: chi non lo avrà riconosciuto lo dovrà subire, chi lo avrà accolto ne dividerà la gloria. (Evangeli).

Paolo oggi ci invita a ringraziare Dio Padre, proprio perché ci ha ammessi nel regno del Suo Figliolo, traendoci dal regno delle tenebre (Colossesi I, 9-14). Ricordiamo perciò il nostro dovere di piacere a Dio, di aumentare, col frutto delle nostre opere buone, e la grazia e la cognizione di Dio. Il pensiero che ci dà fiducia illimitata nei nostri poveri sforzi verso uno meta sì alta è pur sempre questo: se saremo radicati nell'umiltà e animati dalla carità sarà con noi la potenza d'Iddio.

Ricordiamolo in questa ultima domenica dell'anno liturgico, onde non abbiamo a temere del ritorno glorioso di Cristo Re. Per quanto abbiamo dilapidato tante volte i tesori divini crediamo fermamente che in Gesù soltanto è la redenzione e la remissione dei peccati: in Lui saremo salvati. (Epistola).

Don G. Cavalleri

ORGANIZZAZIONE

Diamo alcune notizie circa alcuni problemi organizzativi, di grande rilievo nella vita federale.

TESSERAMENTO.

Tutte le Associazioni e Segregati sono già in possesso del materiale riguardante il Tesseramento 1936.

Le singole Presidenze non appena ricevuti gli appositi moduli, provvederanno immediatamente alla restituzione al Centro di quelli che riguardano il tesseramento. Insistiamo particolarmente su questo punto affinché la distribuzione della Tessera e la spedizione del giornale ai Soci siano tempestive e in ogni caso non posteriori alla Settimana di Studio. La Presidenza Centrale non desidera richiamare alcuna Associazione per inadempienze o ritardi che si risolvessero in danno sensibile per la vita organizzativa.

Il sistema adoperato per il tesseramento è quello che l'Amministrazione segue da lunghi anni. Lo riassumiamo brevemente:

1) Vecchi soci. - Ogni Associazione riceverà un elenco in doppia copia dei soci che figurano regolarmente tesserati nell'anno 1934-35 e quindi ricevono Azione Fucina. Una copia di esso (Mod. B) sarà restituita al Centro avendo cura di apporlarvi le seguenti variazioni:

a) cancellare i nomi di coloro che nell'anno prossimo non ritireranno la marca annuale.

b) Contrassegnare con asterisco i nomi di quelli che, pure non ritirando la marca annuale, si crede possano diventare probabili abbonati al giornale con pagamento di L. 15; ad essi, noi direttamente, rivolgeremo speciale invito.

Questa segnalazione che il Centro attende è della massima importanza. Attorno alla Fuci vi è una cerchia di amici in massima parte ex soci, che con la loro adesione e simpatia confortano ed aiutano il nostro lavoro. Bisogna che ogni anno aumenti il numero di questi amici. Si dovrebbe arrivare al punto che ogni fucino costretto per ragioni inderogabili a lasciare l'Associazione si trasformasse automaticamente in abbonato regolare ad Azione Fucina, onde seguire ancora e vivere, almeno spiritualmente, la vita della Fuci.

c) I nomi che rimarranno senza segno, nell'elenco da restituire al Centro, sono di coloro che continuano regolarmente a far parte dell'Associazione e quindi hanno diritto, con la Tessera, a ricevere il giornale.

NUOVI SOCI.

Per il tesseramento dei nuovi soci, i relativi nomi si scriveranno negli appositi moduli (Mod. A). Richiamiamo l'attenzione specialmente della Segreteria delle Associazioni sulla redazione di questi fogli. I nomi delle matricole devono assolutamente esserci trasmessi attraverso il Mod. A che reca apposito spazio per le indicazioni oltre che del nome e domicilio, anche della facoltà e Università. Tali notizie sono indispensabili al Centro per ragioni di statistica ed organizzazione. Dobbiamo avvertire che quest'anno non si terrà alcun conto di elenchi che perverranno in calce alle lettere di corrispondenza o in foglietti separati. I nomi siano scritti possibilmente in caratteri dattilografici ad evitare errori, che si risolvono in spese supplementari per l'Amministrazione e in disguidi e ritardi nel recapito del giornale, che bene spesso, si attribuiscono ai nostri uffici. Possibilmente i nomi delle matricole ci siano trasmesse globalmente, ma anche un solo nome sia scritto negli appositi moduli che sono inviati ad esuberanza.

CAMBI D'INDIRIZZO.

Spesso pervengono alla nostra Amministrazione, reclami energici di fucini che non ricevono il giornale benché regolarmente tesserati. La colpa, più volte documentata, è da attribuire quasi sempre ad essi. Raramente l'abbonato che cambia domicilio o città ne avvisa tempestivamente Azione Fucina. Ne consegue che il giornale viene respinto con l'indicazione: «mittente sconosciuto» e l'Amministrazione è costretta a sospendere la spedizione fino a che l'abbonato, rimasto privo del giornale, avverte Azione Fucina del cambiamento; ciò importa un danno finanziario e la perdita per l'interessato di vari numeri del giornale.

Ricordiamo che ogni richiesta di cambiamento di indirizzo deve essere accompagnata dal pagamento di una lira anche in francobolli.

BILANCIO.

Riguardo a questo punto viene rivolta viva e insistente premura ai Dirigenti onde si preoccupino di far inviare, il più presto possibile, all'Amministrazione l'ammontare delle marche che, per ragioni studiate e controllate, vengono spedite all'arrivo degli elenchi. Si ricorda ai Dirigenti che una sollecita remissione al Centro di queste somme è la principale garanzia per il generale buon andamento di tutta la organizzazione.

La Presidenza Centrale vuol qui rivolgere a quelle Associazioni che sono ancora in debito con l'Amministrazione un invito e una preghiera, particolarmente vivi per le difficoltà in cui si è chiuso l'ultimo bilancio, a voler regolare le proprie posizioni con la massima sollecitudine.

Per imprescindibili necessità l'invio di tessere, distintivi o materiale non verrà fatto se non contro assegno o remissione anticipata.

SERVIZIO LIBRARIO DELLA FUCI.

La Federazione insieme al materiale per il Tesseramento, invia alle Associazioni speciali istruzioni per il Servizio Libreria riservato ai fucini. Tale simpatica attività del Centro è facilitata da speciali cartoline a tariffa ridotta postale per la richiesta dei libri e dei moduli di c/c. (1-12429) postale per l'invio (gratuito) del denaro. Le richieste dovranno essere accompagnate dall'importo e dovranno contenere il visto del Presidente dell'Associazione.

DEPOSITO LIBRI.

Parecchie Associazioni sono da tempo depositarie delle edizioni Studium e la vendita procede in modo soddisfacente. I libri si cedono in conto deposito e alla fine del semestre si invia l'importo del venduto e la nota precisa delle giacenze. Le Associazioni che desiderassero svolgere questa particolare attività sono pregate di rivolgere apposita domanda all'Editrice Studium, che invierà insieme ai libri, ampio materiale di propaganda.

RIVISTA "STUDIUM."

Insieme ad altro materiale le Associazioni riceveranno alcuni moduli di c/c. postali particolarmente predisposti per l'invio degli abbonamenti fucini alla Rivista Studium, ad importo fortemente ridotto (L. 12 anziché L. 20). Tutti i fucini dovrebbero approfittare di questa importante facilitazione offerta dalla Presidenza Centrale con notevole sacrificio.

**Abbonatevi a
STUDIUM**

L'VIII Settimana di Studio

(18-23 dicembre)

PROGRAMMA CULTURALE

PROLUSIONE: Il compito della Fuci nell'attuale movimento culturale cattolico italiano.

CORSO DI FILOSOFIA: I grandi problemi della filosofia cristiana (quattro lezioni).

ISTRUZIONE RELIGIOSA: L'importanza del tema proposto - Vita soprannaturale e morale cristiana (una lezione). Il metodo e i libri per lo studio del tema proposto (una lezione).

Relazione di quattro Consultori sui temi di Facoltà per i Congressi e il Congresso del 1935-36:

DIRITTO: 1) L'interesse individuale e sua conciliazione con l'interesse collettivo, in relazione all'iniziativa privata.

2) L'interesse individuale e sua conciliazione con l'interesse collettivo, in relazione alla proprietà privata e alla produzione a regime capitalistico.

3) Interesse individuale e interesse collettivo nell'ordinamento corporativo.

LETTERE: 1) La letteratura greca come forma e strumento di educazione dello spirito.

2) La letteratura latina come forma e strumento di educazione dello spirito.

3) Letteratura classica e letteratura cristiana.

MEDICINA: I fatti metapsichici (spiritismo).

Il miracolo.

Il valore teoretico delle leggi biologiche.

SCIENZE: Personalità e ricerca scientifica.

ARTE: Tradizione e Novecento.

MISSIONI: L'Africa.

Adunanze separate:

UNIVERSITARI: La carità nella vita fucina.

UNIVERSITARIE: La donna vita della Chiesa.

Adunanza per la presentazione del tema per la GIORNATA FUCINA: L'assistenza ai compagni fucini.

Adunanza per le Missioni Generali - Missioni, Arte, Stampa.

Adunanza del Gruppo Filosofico.

Adunanza per l'azione fra i Laureati.

Adunanza per la Rivista "Studium".

Corso di Religione

La questione della Grazia e il Giansenismo

Un po' di storia.

Sorse una grave questione intorno alla Grazia nel secolo V° per opera di Pelagio, che negava col peccato originale anche la necessità della Grazia. S. Agostino confutò questo errore coi suoi mirabili libri *De natura gratiae* — *De gratia et libero arbitrio* — *De dono perseverantiae*, e fu per questo appellato il Dottore della Grazia. Il Concilio di Cartagine (418) e la sentenza del Papa Zosimo misero fine alla grave controversia, che, risorta in seguito per opera dei Semipelagiani, venne definitivamente liquidata nel Concilio Secondo di Orange del 529.

La discussione ripullulò per opera dei protestanti e poi dei Giansenisti nel secolo XVII, che la risolvevano sopprimendo la libertà umana e la universale volontà salvifica di Dio e perciò dando luogo a secolari controversie.

Michele De Bay (Baius, 1513-89), che fu professore di teologia a Lovanio, toccò la questione secondo il metodo della teologia positiva, ripudiando il metodo scolastico, e sdruciolando a poco a poco nelle teorie già condannate in Pelagio.

Di ritorno dal Concilio di Trento, Baio sviluppò le sue teorie giungendo per vie apparentemente ortodosse a conseguenze del tutto ereticali; asserendo cioè che l'uomo è attualmente impotente a far del bene, che per salvarsi l'uomo ha bisogno della grazia irresistibile, che questa grazia salva l'uomo necessariamente, che l'uomo vien salvato per la sola esterna imputazione dei meriti di Cristo. Le proposizioni di Lutero erano così rimesse in vigore.

Interveniva la condanna di Pio V, che proscriveva 79 proposizioni, alla quale Baio finse di sottomettersi, tornando poi alla sua propaganda come sogliono fare i ribelli in materia di fede.

Inviato nel Belgio il Card. Bellarmino (S. Roberto, ora Dottore della Chiesa) e dopo di lui il dotto Toledo e il P. Lessico, gesuiti, la controversia nelle scuole ebbe chiaro indirizzo, e quando nel 1589 il De Bay venne a morire il dottrinale cattolico poteva dirsi prevalente e trionfante.

L'errore riprese vigore per opera che furono Cornelio Giansenio e il Du Vergier de Hauronne abate di S. Cirano. Questi due principalmente furono gli autori dell'eresia giansenistica vera e propria che tanto turbamento portò alla Chiesa e allo spirito cristiano in Francia, nel Belgio e nei Paesi latini.

Il Sancirano (Du Vergier de Hauronne) ebbe larga influenza nella società parigina ed ebbe familiarità anche con uomini insigni per santità, come S. Vincenzo de' Paoli, che da principio fu largo di favori nella massima buona fede. E da lui che si inaugurò la devozione del terrore, contro la confidenza e l'amore, verso l'Eucaristia, (orrore della comunione frequente) e che si inizia la campagna di diffidenze e sospetti contro il clero regolare più apostolico specie i Gesuiti.

Il Giansenio (scolaro di Giacomo Janson a Lovanio) che ebbe per due anni la sede vescovile di Ipry, occupò gran parte dei suoi anni nell'opera teologica intitolata *Augustinus*, che venne pubblicata due anni dopo la sua morte e che, presa in esame dai teologi romani deputati da Urbano VIII, nel 1642 veniva condannata con la bolla *In eminenti* perché riproducente gli errori già proscritti da Pio V e Gregorio XIII.

L'*Augustinus* tratta della grazia in tre parti. Nella prima, si riferisce in che cosa le teorie dei Pelagiani e Semipelagiani concordano con le opinioni dei Gesuiti e Molinisti. Nella seconda si vuol dimostrare che il lume della ragione non basta a giungere alla conoscenza della dottrina della grazia ma che bisogna ricorrere alle definizioni dei Concilii e alle sentenze dei SS. Padri. Nella terza, si tocca della perfettibilità dell'uomo, dell'azione irresistibile della Grazia, che fa tutto, così che l'uomo non può nulla, con la conseguenza che l'uomo per il peccato fu corrotto in radice, che manca perfino del libero opera di due altri allievi di Lovanio, arbitrio, seguendo per necessità o la *delectatio carnalis* e la *delectatio coelestis*. L'errore luterano era attenuato da Giansenio con l'affermazione che nell'uomo c'è anche il *volere*, ma questo suo volere si trova sempre sotto la necessità o del peccato o della Grazia. Conseguenza finale che Dio non offre a tutti gli uomini i mezzi

per salvarsi e che Gesù Cristo sarebbe morto... per i soli predestinati!

Lunghe e stancanti, le polemiche suscitate da questo libro. Uomini di valore come Biagio Pascal, Antonio Arnould, (detto il grande Arnould, il più perfetto e versipelle dei Giansenisti), P. G. Nicole, se ne fecero difensori, anche dopo la esplicita condanna di Innocenzo X (1653).

Perdurando l'agitazione, Alessandro VII prese nuove misure per ricondurre il clero, specie di Francia, al retto sentire *cum Ecclesia*, senza sottintesi e senza l'insidia del *silentium obsequiosum*. Fatica immane, senza risultato.

In questo momento la questione si complica con la questione delle libertà gallicane; anzi questa, che involgeva ingerenze regie e diritti della gerarchia, prese il sopravvento sulla questione puramente dottrinale e teologica. Una tregua almeno apparente si ebbe nel 1669 con la così detta *pace clementina* per la quale Clemente IX, fondato su documenti ufficiali ma artefatti, dichiarava accettata anche dai vescovi la condanna pronunciata dal suo predecessore Alessandro VII. Fu una misura benevole suggerita dalla diplomazia.

Nuovi cavilli suscitati alla Sorbona determinarono nel 1703 il Sommo Pontefice Clemente XI a prender posizione contro la celebre università, che mediante i buoni uffici di Bossuet fece dichiarazioni accettabili: la bolla *Vineam Domini Sabaoth* del 1705, confermava le condanne precedenti e ripeteva anche la condanna dell'ossequioso silenzio nel fatto delle cinque proposizioni di Giansenio. Questo provvido intervento dell'autorità papale troncò l'eresia, che aveva fatto gran male nella Chiesa di Francia e perfino fra le religiose. Celebri, fra queste, le monache di Porto Reale fuori mura, presso Parigi, (covo permanente del Giansenismo) che perdurarono nella loro ostinazione si da obbligare l'autorità ecclesiastica alla soppressione del monastero (1709). Disperse per altri conventi, le religiose poi si sottomisero, tutte meno una.

Uno dei corifei della ribellione giansenista, paladino della grazia efficace per se stessa, fu Pascasio Quesnel, prete dell'Oratorio di Parigi, che rifiutò più volte di sottomettersi alle decisioni dottrinali di Roma, e venne perciò espulso dalla sua Congregazione ed esiliato in Olanda dove moriva nel 1719. Le sue stampe vennero condannate; e poiché, per la benevolenza del Card. De Noailles Arcivescovo di Parigi e di pochi altri vescovi, la riprovazione non riusciva nei suoi effetti pratici, con la bolla *Unigenitus Dei Filii* (1713), il Papa Clemente IX condannava più solennemente le 101 proposizioni sulla grazia contenute nell'opera del Quesnel, condannando che fu seguita dalla minaccia di scomunica contro i refrattari, mediante la nuova Bolla (1718) *Pastoralis officii*, che colpiva direttamente gli appellanti dal Papa al Concilio futuro.

Fu soltanto nel 1728 che il Card. De Noailles e la Sorbona, dopo molte tergiversazioni, fecero pervenire a Benedetto XIII la loro piena sottomissione.

La ribellione per altro dal campo dottrinale della grazia aveva dilagato nel campo disciplinare e anche politico. Ma la vittoria della Chiesa Romana poteva dirsi definitiva fino dal 1728: gli episodi del diacono *Paris*, presso il quale si raggrupparono i ribelli, la chiesa scismatica di Utrecht e l'alleanza dei reliquiati del vecchio Giansenismo con le sette dei Vecchi Cattolici, e la stessa manifestazione del Sinodo di Pistoia del 1786, sotto il Vescovo Scipione Ricci, non furono che vani tentativi di ripresa. Nondimeno la pubblicazione del *Febronius* (Hontem) segna una ripresa negli stati tedeschi e anche in Italia.

L'ultima condanna fu quella pronunciata da Pio VI nel 1794 con la bolla *Auciorum Fidei* che prescriveva ben 95 proposizioni del sinodo pistoiese.

Le prove della rivoluzione vennero a purificare la cristianità da questa tabe ereticale che infettava le radici del pensiero e della pratica religiosa. A poco a poco, col riacceso fervore religioso, l'unità di mente e di cuore con la Santa Sede Apostolica si fece più intensa e più generale. Oggi il Giansenismo è il lontano e doloroso ricordo di una manovra infernale per allontanare Dio dal cuore degli uomini, specie delle classi colte.

La Grazia di Dio torna ad abbondare nei cuori, ad affermarsi nelle opere di santificazione, molteplici, frequenti, solenni, sincere.

DISCUSSIONI

La nostra stampa

Cari amici della Redazione,

Posso mettere bocca anch'io sul così detto problema della stampa? Naturalmente io non sono più giovane ma sono più rivoluzionario dei giovani. Il mio rivoluzionamento consiste essenzialmente in questo che non ho nessuna nostalgia dei miei vent'anni e che ritengo che i giovani sono troppo monotoni. Ammettete benissimo che queste mie tendenze fanno inorridire: per questo sono rivoluzionario. Non avendo nostalgia dei miei vent'anni e dei vent'anni degli altri ritengo (horresco referens!) che sia più urgente cambiare i giovani che cambiar la stampa. Essendo persuaso che i giovani sono monotoni ritengo augurabile che si allenti l'eterna monotonia del cambiamento quotidiano.

Si è tutti attorno ai giovani per non annoiarli ed essi credono di aver il diritto di non essere mai annoiati. Io ritengo invece che anche loro hanno il dovere d'annoarsi, cioè di subire i fastidi inevitabili del dovere. Come tutti gli altri. Io credo che non sia eroico in un'età eroica il non poter leggere un settimanale che non sia illustrato, un articolo che sia lungo venticinque righe invece di venti. Si dice che gli altri non ci leggono e che noi dobbiamo farci leggere anche dagli altri. Prima di tutto, (anche se si si inorridirà a leggere una simile improntitudine) bisogna dire chiaro che i giovani non leggono anche se indorate loro le pagine (bisogna cambiare i giovani, non le pagine!); in secondo luogo noi ci mettiamo, per farci leggere dagli altri, in una china pericolosa: la nostra stampa perde il suo colore. Io ritengo che i cattolici siano in parte (forse in molta parte) responsabili della mistica umanitaria, di cui parla l'inchiesta della *Vie Intellectuelle* e questo per farsi leggere dagli altri. Forse ci faremo leggere, ma farsi leggere a qualunque costo significa conquistare in senso cattolico?

Dev.

Paolo Barale.

Letto l'articolo «La nostra stampa» dello Scapini, mentre da un lato approvo in pieno tutte le sue affermazioni, dall'altra vorrei avanzare alcune mie osservazioni.

1) In «Azione Fucina» si nota in genere sproporzione tra i vari argomenti. In alcuni numeri prevalgono troppo gli articoli filosofici, in altri le notizie universitarie, in altri le cronache, ecc. Tutto questo priva il giornale del tono caratteristico che dovrebbe avere. Proporrei pertanto di dare prevalenza agli articoli formativi e organizzativi; abolire, o ridurre al minimo, le notizie universitarie e le recensioni (spesso, recensioni di libri che nessuno legge); riportare, degli articoli culturali, solo quelli che interessino un po' tutti gli studenti, e che abbiano relazione con la vita religiosa (per una cultura più specializzata abbiamo «Studium» e gli «Atti della Fuci») ed esercitare una severa censura sulle cronache delle Associazioni.

2) Si riscontra ancora in «Azione Fucina» un certo disordine. Ogni argomento dovrebbe avere la sua sede naturale in una parte determinata del foglio. (P. e.: la terza pagina potrebbe essere riservata agli articoli culturali; la seconda agli articoli religiosi, e così via).

Questo per dare quel senso di precisione che manca al giornale il quale a prima vista appare essenzialmente confusionario.

Guido Zappa.

LAUREE

CASSONE CORRADO (Pisa) - Lettere. — La forma poetica di Friedrich Hebbel - 110/110.

PICOTTI EMILIO (Pisa) - Medicina. — Ricerca sulla proteinemia da carico alimentare nel sano e nel diabetico, 110/110 e lode.

VANNINI AMAS (Pisa) - Matematica. — Sull'equilibrio delle superfici flessibili ed inestensibili - 110/110 e lode.

ONETO DARIO (Genova) — Scienze Politiche e Sociali — L'antico ordinamento corporativo e la sua decadenza - 110/110.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576